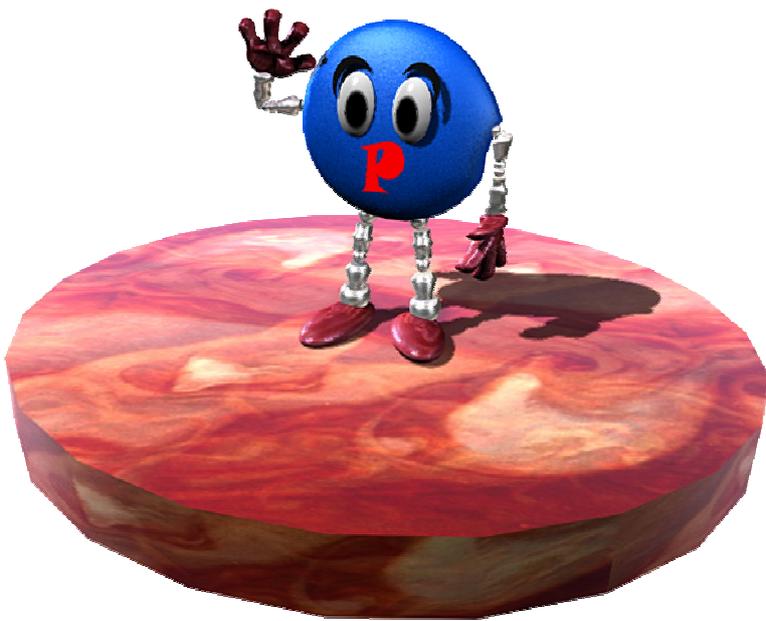


La Girona degli Errabondi



Tra i Dante del
passato e i Dante
del futuro

Brazzolotto Daniele
Favaro Gilberto
Zuin Stefano

IL SIGNIFICATO DEL TITOLO

Girona: è un città catalana (Spagna del nord) situata a circa 60Km da Barcellona dove si trova l'aeroporto destinazione del nostro volo.

Errabondi: coloro che vagano.

UNA DOVEROSA INTRODUZIONE...

PER I "TEACHERS":

Codesto testo vuole essere un viaggio tra i Dante del passato (uno solo per fortuna!!) e i Dante del futuro (chi vi sta ora scrivendo...giusto per essere modesti), ma come tale, però non poteva certo accontentarsi di essere solo la cronaca della nostra odissea catalana, infatti è anche possibile interpretare questi scritti come un classico esempio di stile liberty indipend... NO, basta!! Un classico esempio di come tre pazzoidi studenti possano massacrare l'italiano utilizzando uno stile alto e sublime degno di Virgilio e di Dante.

PER GLI STUDENTI

Vi siete mai chiesti come fece Dante a scrivere la tanto rinomata commedia? Beh, noi sì, e questo testo ne è la risposta: un viaggio fantastico ma reale, cinque mitici professori, tre studenti tutt'altro che normali, un'accozzaglia di popolazioni e culture e contatto, un foglio, una penna e un pizzico di insonnia sono gli ingredienti di ciò che (se tenete alla pelle) non dovrete MAI scrivere in un tema d'italiano. Quest'opera, infatti, vuole essere un'immensa raccolta di ca***te scritte con un minimo di stile.

AVVERTENZE:

Tutti i riferimenti a cose e persone sono tutt'altro che casuali, invitiamo perciò chi dovesse sentirsi parte in causa a leggere il seguente testo ricordando che era nostra intenzione ironizzare ma non offendere, chiediamo perciò fin da ora umile perdono se doveste ritenerne oltraggiosa anche solo una riga.

CANTO I

19/BRUNO/05

Ad 1/5 del cammin di nostra vita ci ritrovammo in una sala d'attesa obscura, cupa, acquosa (*climax*), dove l'estatica visione di Beatrice¹ piacevolmente attenta nel poltrire sul suo comodo e soffice poltroncino, costringeva noi poveri mortali peccatori a deporre le nostre peccaminose anime in bagagli di peso rigorosamente inferiore a 15kg che, risucchiate tra i tentacoli della macchina infernale, scomparvero dal nostro sguardo pio.

Ed ecco verso noi venire a piedi un vecchio calvo per antico pelo² gridando: «Orsù, Zuzu³, porgimi la cintura!». E Achille⁴ a lui: «Caron dimonio dal cerotto di bragia, nuttecrucià! Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole e più non gozzovigliare».

Saliti che fummo sul sospirato grifone⁵, tre scabrose fiere⁶ condizionarono noi la strada; la più terribile era Gavin, il lussurioso hostess. Le tre suddette fiere esplicavano i regolamenti di sicurezza suscitando in Gilbi⁷ panico e raccapriccio all'udir la parola "rojo" come carenza di ossigeno o catarro lasso, denso e viscoso.

Ed ecco partir il maestoso re dei cieli verso l'infinito e il congiuntivo, così che in breve tempo giungemmo all'altra riva dove ci attendeva una prepotente e ammorbata spira di brezza che nessuno può placare⁸.

"Fin qua tuto ben..."

Giunti che fummo al Don Candido⁹ riconoscemmo immediatamente i 7 cerchi del paradiso¹⁰. Decidemmo di recarci al più alto cerchio per concordare gli orari con San Pietro, ma trovammo solamente un'enorme massa adiposa e gelatinosa¹¹ fiondarsi come un proiettile calibro 89.000 nella minuscola piscina scatenando tsunami che periodicamente ma implacabilmente devastavano i cerchi sottostanti: *Cartago deleta est*¹². Vista la situazione pesante decidemmo di vagare a zozzo per i meandri di Terrassa guidati dall'irrefrenabile guida Achille (alias Virgilio).

Analizzando ogni angolo la nostra guida riconosceva in qualsiasi coccio uno splendido esempio di stile liberty indipendente.

Vagammo a lungo tra torrioni tufacei e costoloni finché: «Santa polenta! Ma dov'è il mare? È di qua?» «Ma no, è di là!». E volgendosi così e colà anche dove non si puote decidemmo di adibire a direzione del mare il sud-est.

Nel frattempo il povero Carlo¹³ era costretto da forze invisibili e ai più ignote a fermarsi in ogni pasticceria, tra le veementi proteste della nostra sublime guida che non vedeva realizzati gli scatti ai vetusti monumenti locali.

Riempito anche l'ultimo anfratto dell'apparato digerente si decise di tornare verso polenta¹⁴.

All'ora del desinare ci allontanammo dalla magione per l'ennesima volta, ma dopo aver

1. **Beatrice**: colei che sedeva dietro al banco del check-in

2. **Vecchio calvo per antico pelo**: colui che presidiava il metal-detector

3. **Zuzu**: lo studente italiano Zuin Stefano

4. **Achille**: il nostro insegnante d'italiano Prof Pallotto Achille

5. **Grifone**: aereo Ryanair

6. **scabrose fiere**: le e gli assistenti di volo dell'aereo

7. **Gilbi**: lo studente italiano Favaro Gilberto

8. **Spira...placare**: il vento caldo che ci accolse all'aeroporto di Girona

9. **Don Candido**: l'hotel che ci alloggiò durante la nostra permanenza a Terrassa

10. **7 cerchi del paradiso**: l'hotel era costruito come un cilindro cavo, tutte le stanze guardavano i corridoi circolari aperti verso la hall centrale dell'hotel

11. **massa...gelatinosa**: un'insegnante inglese dalla corporatura un po' robusta...

12. **Cartago deleta est**: Cartagine è stata distrutta (latino)

13. **Carlo**: il nostro insegnante di matematica Prof Andreatta Carlo

14. **verso polenta**: verso l'hotel

visto il nostro britannico partenariato¹⁵, fummo per tornare più volte volti, sconvolti dai volti stravolti delle inglesi, tant'erao ignude¹⁶ che la bile salir ci fecero.

Giunti a spiaggia giungemmo anche al limite della censura.

L'uso delle posate era a loro ignoto, essi si coadiuvavano di prensili superfici palmipedi unte e appiccicose, ratto che pigliavan li prosciutti crudi¹⁷.

In quel mentre altri individui a loro simili eran diletta a comporre figure falliche servendosi vilmente di indifesi asparagi e implumi olive; similmente il sale finì accidentalmente su porzioni di pizza dalle spropositate proporzioni.

Batteri fluttuavano in lattine spinti dal soffione boracifero di altri individui.

Ed ecco una donzella lustrarsi le labbra repentinamente con burro di cacao per favorire un più rapido scivolamento delle molecole liquide comunemente adibite al dissetarsi.

Vista l'asocialità del barbarico popolo straniero decidemmo all'unanimità di cadere come corpo morto cade.

15. **britannico partenariato**: studenti e studentesse inglesi

16. **ignude**: le studenti inglesi uscivano alla sera (era gennaio) in maglietta maniche corte mentre noi avevamo freddo con i piumini

17. **prosciutti crudi**: dal loro comportamento alquanto stravagante possiamo dedurre che molto probabilmente non conoscevano la filosofia dei ristoranti, ma solo di Mc Donald's: bere direttamente dalle lattine senza usare i bicchieri e ignorare la presenza delle posate erano solo alcuni dei comportamenti che personalmente consideriamo ben poco "polite" in ristorante...

CANTO II

20/1/05

Al Cim¹⁹ accolti fummo da raffinate gesta musicali²⁰ tra le quali si mise in rilievo la colonna sonora del Re Leone.

Ed ecco Daniele con sguardo fisso e vacuo non distogliere l'attenzione dalla ritmata visione. E' l' duca a lui: «Baffo, non ci sbavare, volgi lo sguardo a destra e a manca, ma non dritto ammirare».

Saliti che fummo su eterne rampe di scale presentare dovemmo le nostre considerazioni.²¹ Il vano fu notevolmente meno vano dopo il lavoro di fissaggio di cartacei pannelli sui lindi vetri da parte del capospedizione il dottor Achille Pallotto.

Il nostro powerpoint risultò posticipato dalle nostre continue richieste alimentari che placate furono dalla minaccia d'assunzione di intrugli infernali²² da noi creati.

Baffo si dilettava tra floppy e CD volgendosi di qua e di là come un leprotto per zompettare.

E come gioielli esposti in vetrina, similmente venimmo mostrati all'intera scuola attraverso l'imponenti finestroni.

Seduti che fummo sulle ruvide scalinate nell'intento di riposare le nostre stanche membra venimmo assaliti da un'orda incontrollabile di sfegatate fans che avanzavano proposte di foto autografate e strette di mano per provare l'ebbrezza del contatto con l'uomo italiano.

Anche oggi in quel di Terrassa non siamo riusciti a scroccare un pranzo così definibile, costretti a beccolare affettati e miscele eterogenee non completamente commestibili.

Andando a zonzo come zigzaganti zanzare per le già note strade del luogo, oltre ai sublimi cocci apparve ai nostri occhi l'esperienza visionaria di un mandolino ben architettato e sinuosamente ondeggiante nei zampanti jeans²³.

A polenta²⁴ ritornati in doccia ci precipitammo, ma con nostro disprezzo scoprimmo nell'acqua miasmi calciferi²⁵; riuscimmo tuttavia a depurarci ma, venuto il momento di pettinarci, i capelli erano in completa anarchia, probabilmente contaminati dagli ideali di indipendenza catalani.

Lindi, puliti e stirati ci apprestammo a soddisfare le nostre esigenze gastrointestinali e, dopo 18 ore passate in un negozio new-age²⁶ a comprare bombe all'olio di lavanda, ci avviammo verso il ristorante, ma per il capomissione la retta via era smarrita²⁷. Ah quanto a dir qual era e cosa dura, scoprire che l' nostro duca già in loco presente era, che al sol pensier è rinnovo dell'accusa²⁸: «Cicci, io è mezz'ora e più che v'attendo: mi fate far brutta figura!».

Dopo le sacre parole della mirabile guida prendemmo posto nel locale al tavolo alemanno. Dopo appena un mezzo bicchier d'acqua di Bacco, le studenti assunsero comportamenti

19. **CIM**: la scuola privata catalana che ci ospitava

20. **Gesta musicali**: ci avevano accolti con un simpatico concertino, che carine!!!

21. **considerazioni**: le nostre presentazioni in powerpoint

22. **intrugli infernali**: quello che doveva essere un dolce da cuocere in un forno solare (scaldato tramite il riflesso del sole in uno specchio...)

23. **mandolino...jeans**: a buon intenditore poche parole...

24. **a polenta**: in albergo

25. **miasmi calciferi**: avete mai provato lavarvi con un'acqua che sapora di calce? Noi sì...

26. **...new-age**: prima uno, poi l'altro alla fine tutti i nostri professori hanno voluto fare shopping in un negozio new age, ma 3 ore uno, 3 ore l'altro, alla fine pensavamo di aver perso la prof Giora per sempre!!!

27. **retta via era smarrita**: è ancor oggi un mistero come abbia fatto il prof Pallotto scomparire magicamente nel nulla per ricomparire al ristorante

28. **accusa**: al ristorante ci ritrovammo con l'insegnante d'italiano che ci chiese dove ci eravamo persi e perché eravamo in ritardo... ma... chi si era perso, noi o lui?? È il secondo mistero della serata...



quantomeno stravaganti²⁹. In breve tempo fummo costretti a preoccuparci delle future vite di queste pulzelle, istituendo ex-novo il girone degli ubriachi. Sistemato che fu anche questo arcano problema le quattro donzelle, per ringraziamento a grazia ricevuta, avanzarono a noi poveri viaggiatori indecenti quanto moralmente opinabili proposte³⁰ che ricevettero un adeguato rifiuto. Ci arrivò una pappina tale che cademmo come l'uom che sonno piglian.

29. **comportamenti...stravaganti**: diciamo pure che dopo aver bevuto mezzo bicchiere di vino erano ubriache fradice

30. **proposte**: no comment

CANTO III

21/Bruno/05

Quando il sole levato si fu nel firmamento, in bus ci dirigemmo all'iberico istituto, ove svegliati fummo dal sonno che ancora ci pigliava da un turbolento cha-cha-cha che in Gilbi scatenò una bufera ormonale che nulla avrebbe potuto ammansire. Così, mentre noi, coinvolti dal ritmo, accaldati dal ballo, ci libravamo nella sala in dolce compagnia, tosto che credevamo d'essere in paradiso, l'indigena insegnante, vedendo le sue migliori leve costantemente in coppia con noi emettendo un sospiro emise anche un "italian lucky boys"³¹ ratto che intese le nostre caste intenzioni... ma gli spiriti bollenti furono ben presto raffreddati dalla comparsa dinanzi a noi di un boeing 747³² prima e di un jumbo jet³³ poi con cui fummo costretti a ballare (se ballo si può definire l'immane sforzo di spostare mastodontici carichi per l'aula tutt'altro che ritmicamente)

Dopo una brave beccolata³⁴ rificillatrice andammo al gran ricevimento del sindaco ove alle ore 11:38 addì 21 gennaio il nostro duca riuscì per la prima volta nell'intento di emettere suoni anglofoni: "questo è my book!!" e, ripetuto più volte si tosto a sottolinearne l'importanza, si trovò di fronte un impotente Carlo allibito dalla ridondanza delle celesti parole.

Tornati che fummo alla scuola catalana ci costrinsero a sottoporci al dilemma testante³⁵, ma Gilbi più che rispondere alle interessanti ecologiche domande, si diletta ad ergersi organizzatore di serata. Senza successo. È proprio scarso.

Codeste latineggianti lezioni di lingua fecero sopraggiungere in noi la vana speranza di un pranzo decente, ma ancora niente, obbligati come fummo ad ingerire cetrioli ed osservare deretani scoperti, mettendo in luce situazioni sì abominevoli tosto che volgendosi così e colà non si poteva ammirare uno spettacolo quantomeno decoroso.

E se miseria d'esto loco sollo rende in dispetto noi e i nostri prieghi sembra impossibile impresa placare la fame nostra e degli altri allievi; e di certo non aiuta la vista del carbone³⁶ che utile sarebbe per scaldare il minestrone³⁷.

Nonostante la prepotente richiesta alimentare del nostro metabolismo fummo scoraggiati dallo scorgere la sconvolgente scomparsa di chi s'aggirava come crucco lanzicheneco per lo istituto catalano, da noi così eroicamente portate in salvo dalle feroci belve infestanti presenti in loco³⁸.

Accorti che ci fummo del pacco³⁹ rifilatoci in breve ci liberammo della nostra adulta scorta, ma ahi quanto a dir qual era e cosa dura che in attesa delle señoritas sopraggiunse verso noi una famelica mandria di muchachos che ci fecero intuire che la nostra guida non sbaglia mai⁴⁰:

31. **Italian lucky boys**: ragazzi italiani fortunati (solo per il nostro buon gusto nel scegliere la partner...)

32. **boeing 747**: studente inglese dalla corporatura un po' robusta

33. **jumbo jet**: altra studente inglese dalla corporatura un po' robusta

34. **beccolata**: pausa caffè seguita da qualche pastina

35. **dilemma testante**: un questionario di ecologia che ci venne posto dalle spagnole (anche se entrambi preferivamo parlare di altro)

36. **carbone**: nel primo pomeriggio abbiamo visitato una fabbrica tessile degli inizi del secolo

37. **...minestrone**: vaneggio puro e semplice

38. **...loco**: gli insegnanti tedeschi si erano dimenticati le loro studenti a scuola, solo quando noi, eroi italiani, facemmo loro notare la mancanza delle compagne mandarono una staffetta a prelevarle.

39. **pacco**: come si usa dire tra gli studenti Italiani, quella visita alla fabbrica tessile era un vero pacco!!

40. **non sbaglia mai**: in effetti le nostre guide erano andate a Barcellona mentre noi speravamo di approfondire la conoscenza della lingua catalana ...

RIT:

Sant'Achillo...	Pregaperno!
Santi Carl'effabio...	Pregatepernoi.
Sant'Elena...	Pregaperno!
Santobbruuuuuno!!	

Dopo essere arrivate, alcune spagnole si fiondarono⁴¹, spinte da un'irrefrenabile forza, verso magliette e pantaloni, scarpe e sciarpe, borsette e maglioncini... ma noi ci dichiarammo recalcitranti⁴² e assieme invocammo:

RIT.

Uscite che furono in un altro locale similmente vi entrarono, mentre noi fuori:

RIT.

Ed ecco la risposta alle nostre invocazioni: "imo al negozio di CDz??"

Fortunatamente, però, vedemmo le alemanne⁴³ avvicinarsi a noi per portarci all'hotel. Come prima fummo noi a salvar loro da morte certa, similmente ora ci portarono in salvo salvando il salvabile dalle selvagge fauci assetate di sangue di quell'individui⁴⁴ "*#@&v*~£&*+/<©≠<)=Ⓞ£\$γ∩&§\$"?⚡☪→"⊗@*%]>§†\ç#<^|!<" (non pienamente definibili ndr).

Ristoratici all'hotel con plasticosi ravioli e superbo salmone, il nostro Gilbi, probabilmente per la delusione pomeridiana, cangiò colore e dibatté i denti⁴⁵ ratto che... 
E smoccolando Dio e i suoi parenti ci costrinse a ritirarci nell'amara solitudine.

41. **fiondarono**: andarono a fare shopping
42. **recalcitranti**: ci rifiutammo di seguirle e rimanemmo fuori ad attenderle
43. **alemanne**: tedesche, "crucche"
44. **individui**: i ragazzi (sesso maschile) spagnoli, appiccicosi come un chewing-gum attaccato alla scarpa
45. **cangiò colore e dibatté i denti**: si sentì male, si ammalò

CANTO IV

22/Uno/05

Il quarto giorno di permanenza catalana iniziò ben prima del levar del sole quando lo squallido squillare di quel maledetto telefono⁴⁶, che si vedeva sempre più spesso precipitare a terra come corpo morto cade, ci destò dal dolce ronfare.

Gilbi si recò quindi da colui che tutto puote⁴⁷ per confessare la sua petecchiante malaria. Impasticatosi ci raggiunse e assieme prendemmo posto sul minibus⁴⁸ e andammo a Barça⁴⁹.

Gia giunti a spiaggia, a sorbire ci trovammo le spavalde e sputacchianti spiegazioni⁵⁰ in uno spedito spagnoleggiante inglese che decriptavano le immagini che per sempre rimarranno scolpite nell'immensa facciata della "Sagrada Familia" che tanto imponente era da far sembrar noi miseri viaggiatori dei vili batteri.

Ma il nostro Virgilio volle sfidare le forze divine quindi, abbandonato Gilbi a terra, da egli venimmo guidati e spronati mentre ci inerpicavamo in un marmoreo torrione⁵¹ al fin di raggiungere la guglia, ma ah quanto a dir qual'era è cosa dura scoprir che'l nostro duca si scattante era che li scalini saliva con premura ratto che noi baldi giovani faticavamo a star lui dietro. Lo spettacolo si rilevò mozzafiato⁵² e scendemmo (per le scale!!).

A conti fatti apprendemmo di aver percorso 690 gradini in 10 minuti con una media di ben più di un gradino al secondo⁵³.

A fiato riacciuffato fummo frustrati dalla folle furia del fotonico Fabio che fece noi far fronte ad una sfibrante ed affannosa faticata con un febbricitante e farfugliante Favaro⁵⁴.

Giunti al porto le nostre strade si diramarono: l'ormai cadaverico Ciccio⁵⁵ venne obbligato ad albergarsi mentre, il resto dei prodi si vide costretto ad oltraggiare le proprie abitudini pancreatiche improvvisandosi anglosassone e ingurgitando hamburger di Mc Donald's⁵⁶ che di hamburger avevano solo il nome. Mio Dio come siamo caduti in basso!!

Continuando la scammellata ci trovammo di fronte un negozio di fiere giocattolo, probabilmente gestito da dalle demoniache sirene⁵⁷ che ostacolar volevano il nostro cammino, ove Achillo trascorse 7 lunghi mesi nell'intento di procurarsi dei doni per Beatrice⁵⁸.

Mentre noi fuori ponderavamo sul modo di abbandonarlo al suo amaro destino ripensammo all'oramai perso Gilbi... già Gilbi... "What are you doing Gilby?" Ah, sta ancora pisuccando.

Torniamo a noi: quando le terribili sirene diedero lui quello che il duca da loro voleva,

46. **telefono**: il servizio sveglia dell'albergo veniva dato tramite telefono interno, ma resta ancora un mistero il vile motivo secondo cui nella nostra stanza doveva suonare sempre il telefono del bagno ma non quello del comodino.

47. **colui che tutto puote**: prof Pallotto

48. **minibus**: un minibus da 54 posti messo a disposizione dalla scuola per una settimana a noi (20 persone)

49. **Barça**: Barcellona

50. **sputacchianti spiegazioni**: la guida che illustrò le facciate della "Sagrada Familia" mentre parlava inglese emetteva nuvole di saliva

51. **marmoreo torrione**: torre sinistra della facciata della Sagrada Familia dove salimmo tramite scale a vertiginosa velocità

52. **mozzafiato**: non avevamo più fiato, il nostro cuore rimase a terra

53. **A conti fatti ... secondo**: i conti sono assolutamente veritieri

54. **Favaro**: lo studente italiano Favaro Gilberto

55. **Ciccio**: un po' tutti e un po' nessuno, in questo caso si trattava di Gilberto

56. **hamburger di Mc Donald's**: bleaaah!!!

57. **sirene**: come nell'Odissea anche a Barcelona erano presenti queste fastidiose creature marine che intrattenevano i viaggiatori

58. **Beatrice**: no, non quella del Check-in, in questo caso si tratta della figlia minore del Prof Pallotto.

l'instancabile spedizione ripartì e, finiti tutti i possibili itinerari turistici, si decise di allargare i nostri orizzonti attraversando i quartieri malfamati di codesto conglomerato urbano, che scoprimmo infestati da raccapriccianti demoni.

In quel mentre Gilbi si destò e costrinse noi stanchi viaggiatori a reinserirlo nella vita sociale, intercedendo per lui con spagnole e tedesche così, mentre noi stanchi e doloranti ma ancor fedeli all'epico Virgilio, esploravamo Barcelona fin alle più remote colline alla ricerca della mitica matita flessuosa⁵⁹, l'infido Gilbi si faceva, nostro malgrado, coccolare dalle iberiche studente.

Ultimata l'artistica ricerca tornammo nel cuore sociale di codesta metropoli ove, come fameliche locuste, ci precipitammo a fare shopping al fine d'accontentare parenti e amici che già mesi prima avevano prenotato il catalano souvenir.

Fattici carico delle pesanti responsabilità (la sangria pesa!!) ci apprestavamo a tornare verso il luogo confacente al desinare quando, in quel mentre, a dispetto del febbricitante, apparve ai nostri occhi una mistica quanto estasiante ed ammaliante visione di, non uno, non due, ma ben 15 mirabili mandolini⁶⁰ da cui i nostri occhi non volevano più staccarsi. Come il giocatore di ping-pong con cura e attenzione scruta la pallina ignorando tutto il mondo che lo circonda mentre questa si muove nell'aero, similmente noi ammiravamo il divino ondeggiar di quei mandolini che per poco non ci fece smarrir la retta via.

Ricongiuntosi il gruppone ci dirigemmo verso un sontuoso banchetto⁶¹ a base di paella, ove Baffo approfittò per scribacchiare cartoline e pettare bolli; quindi fuor quiete l'anime prave di Elena, Carlo e Fabio che dopo la lussuosa scorpacciata dell'infausta "paella matadora"⁶² s'immersero nel più profondo torpore, mentre Egli⁶³ arzillo e jocundo errava per l'obscure vie di Terrassa⁶⁴.

59. **matita flessuosa**: alla fondazione Mirò trovammo un'insolita matita flessibile

60. **mirabili mandolini**: a buon intenditore poche parole (questa volta siamo rimasti proprio senza parole :-) vedi 23

61. **sontuoso banchetto**: cena

62. **paella matadora**: una paella favolosa, ma così pesante che nessuno riuscì a finire ma che sulla via del ritorno fece tutti cadere in sonno straordinariamente profondo

63. **Egli**: non serve pronunciarne il nome, e lui: il duca.

64. **errava... Terrassa**: dopo essere tornati in albergo il Proff decise di vagare un po' per il paese così da smaltire le cibarie ingerite

CANTO V
CANTO number 5

23/01/05

Giunti all'ultimo exploit dell'avventura catalonica con nostro immenso rammarico dovemmo lasciare per l'ultima volta i sette cerchi del paradiso⁶⁵ che così degnamente ci avevano accolti e dato rifugio. Salutando le teutoniche donzelle⁶⁶ dovemmo partire alla volta dell'aeroporto ove fummo obbligati a riaffrontare Caron dimonio⁶⁷ privo del cerotto di bragia ma in possesso di un manganello di ghisa che ancor più destava in noi paura. L'infernale demone lasciò passare noi tre implumi esseri⁶⁸(con tanti peli però, ma pur sempre inoffensivi e indifesi) mentre non furono così fortunati i nostri santi protettori⁶⁹ che dovettero barattare il passaggio con cinture, stivali e giacconi⁷⁰. Superato anche l'ultimo degli ostacoli, il mitico grifone dal ventre blu⁷¹ ci attendeva per riportarci dal nostro parentame e quindi uscimmo a riverder le stelle.

65. **i sette cerchi del paradiso**: albergo Don Candido

66. **teutoniche donzelle**: le studenti tedesche

67. **Caron dimonio**: colui che presidiava il metal detector

68. **tre esseri implumi**: i mitici (modestia a parte) studenti italiani (possiamo ora dire che siamo "i meio" d'Europa)

69. **santi protettori**: i profs che ci accompagnarono

70. **barattare... giacconi**: il metal detector non fu così clemente con i loro indumenti ed accessori...

71. **grifone dal ventre blu**: aeroplano "Ryanair"